



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 22 gennaio 2025

[Multimedia]

Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. 1. *L'infanzia di Gesù*. 2. *L'annuncio a Maria. L'ascolto e la disponibilità* (cfr Lc 1,26-38)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendiamo oggi le catechesi del ciclo giubilare su *Gesù Cristo nostra speranza*.

All'inizio del suo Vangelo, Luca mostra gli effetti della potenza trasformante della Parola di Dio che giunge non solo tra gli atri del Tempio, ma anche nella povera abitazione di una giovane, Maria, che, promessa sposa di Giuseppe, vive ancora in famiglia.

Dopo Gerusalemme, il messaggero dei grandi annunci divini, Gabriele, che nel suo nome celebra la forza di Dio, è inviato in un villaggio mai menzionato nella Bibbia ebraica: Nazaret. A quel tempo era un paesino della Galilea, alla periferia di Israele, zona di confine con i pagani e le loro contaminazioni.

Proprio lì l'angelo reca un messaggio dalla forma e dal contenuto del tutto inauditi, tanto che il cuore di Maria ne viene scosso, turbato. Al posto del classico saluto "pace a te", Gabriele si

rivolge alla Vergine con l'invito *“rallegrati!”*, *“gioisci!”*, un appello caro alla storia sacra, perché i profeti lo usano quando annunciano la venuta del Messia (cfr *Sof* 3,14; *Gl* 2,21-23; *Zc* 9,9). È l'invito alla gioia che Dio rivolge al suo popolo quando finisce l'esilio e il Signore fa sentire la sua presenza viva e operante.

Inoltre, Dio chiama Maria con un nome d'amore sconosciuto nella storia biblica: *kecharitoméne*, che significa «riempita dalla grazia divina». Maria è piena della grazia divina. Questo nome dice che l'amore di Dio ha già da tempo abitato e continua a dimorare nel cuore di Maria. Dice quanto lei sia “graziosa” e soprattutto quanto la grazia di Dio abbia compiuto in lei una cesellatura interiore facendone il suo capolavoro: piena di grazia.

Questo soprannome amoroso, che Dio dà solo a Maria, è subito accompagnato da una rassicurazione: “Non temere!”, “Non temere!”, sempre la presenza del Signore ci dà questa grazia di non temere e così lo dice a Maria: “Non temere!”. “Non temere” dice Dio ad Abramo, a Isacco, a Mosè, nella storia: “Non temere!” (cfr *Gen* 15,1; 26,24; *Dt* 31,8). E lo dice anche a noi: “Non temere, vai avanti. Non temere!”. *“Padre io ho paura di questo”; “E cosa fai, quando...”; “Mi scusi, padre, le dico la verità: io vado dalla chiromante...”; “Tu vai dalla chiromante?”; “Eh sì: mi faccio leggere la mano...”*. Per favore: non temere! Non temere! Non temere! È bello questo. “Io sono il tuo compagno di cammino”: e questo Dio lo dice a Maria. L'«Onnipotente», il Dio dell'«impossibile» (*Lc* 1,37) è *con* Maria, è insieme e accanto a lei, è il suo compagno, il suo alleato principale, l'eterno «lo-con-te» (cfr *Gen* 28,15; *Es* 3,12; *Gdc* 6,12).

Poi Gabriele annuncia alla Vergine la sua missione, facendo riecheggiare nel suo cuore numerosi passi biblici riferiti alla regalità e messianicità del bambino che dovrà nascere da lei e che il bambino sarà presentato come compimento delle antiche profezie. La Parola che viene dall'Alto chiama Maria ad essere la madre del Messia, quel Messia davidico tanto atteso. È la madre del Messia. Egli sarà re non alla maniera umana e carnale, ma alla maniera divina, spirituale. Il suo nome sarà “Gesù”, che significa “*Dio salva*” (cfr *Lc* 1,31; *Mt* 1,21), ricordando a tutti e per sempre che non è l'uomo a salvare, ma solo Dio. Gesù è Colui che compie queste parole del profeta Isaia: «Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione (*Is* 63,9).

Questa maternità scuote Maria dalle fondamenta. E da donna intelligente qual è, capace cioè di leggere dentro gli avvenimenti (cfr *Lc* 2,19.51), ella cerca di comprendere, di discernere ciò che sta capitando. Maria non cerca fuori ma dentro. perché, come insegna Sant'Agostino, «*in interiore homine habitat veritas*» (*De vera religione* 39,72). E lì, nel profondo del suo cuore aperto, sensibile, sente l'invito a fidarsi di Dio., che ha preparato per lei una speciale “Pentecoste”. Proprio come all'inizio della creazione (cfr *Gen* 1,2), Dio vuole “covare” Maria con il suo Spirito, potenza capace di aprire ciò che è chiuso senza violarlo, senza intaccare la libertà umana; vuole avvolgerla nella «nube» della sua presenza (cfr *1Cor* 10,1-2) perché il Figlio viva in lei e lei in Lui.

E Maria si accende di fiducia: è «una lampada a molte luci», come dice Teofane nel suo *Canone dell'Annunciazione*. Si abbandona, obbedisce, fa spazio: è «una camera nuziale fatta da Dio» (*ibid.*). Maria accoglie il Verbo nella propria carne e si lancia così nella missione più grande che sia stata mai affidata a una donna, a una creatura umana. Si mette al servizio: è piena di tutto, non come una schiava ma come una collaboratrice di Dio Padre, piena di dignità e autorità per amministrare, come farà a Cana, i doni del tesoro divino, perché molti possano attingervi a piene mani.

Sorelle, fratelli, impariamo da Maria, Madre del Salvatore e Madre nostra, a lasciarci aprire l'orecchio dalla divina Parola e ad accoglierla e custodirla, perché trasformi i nostri cuori in tabernacoli della sua presenza, in case ospitali dove accrescere la speranza. Grazie!

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française. Que le Seigneur ouvre nos oreilles et nos cœurs pour que, à l'école de la Vierge Marie, nous puissions entendre sa parole et celles de frères. Ainsi nous pourrions par notre attention et notre charité rendre plus fraternel notre monde et lui rendre l'Esperance de la joie. Que Dieu vous bénisse.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese. Il Signore apra i nostri orecchi, e i nostri cuori perché, alla scuola della Vergine Maria, sappiamo ascoltare la sua parola e quella dei fratelli. In questo modo, attraverso la nostra attenzione e la nostra carità, possiamo rendere il nostro mondo più fraterno e restituirgli la speranza della gioia. Dio vi benedica.]

I greet the English-speaking pilgrims, especially those coming from Switzerland, the United States, England and offer my cordial good wishes that the Jubilee will be for all of you a season of spiritual renewal and growth in the joy of the Gospel. In this week of Prayer for Christian Unity, I welcome the ecumenical groups present, as well as those from the Pontifical North American College. Upon you and your families I gladly invoke God's blessings of wisdom, strength and peace.

[Saluto i pellegrini di lingua inglese, specialmente quelli provenienti da Svizzera, Stati Uniti, Inghilterra, con auguri che il Giubileo sia per voi un'occasione di rinnovamento spirituale e di crescita nella gioia del Vangelo. In questa Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, do il benvenuto ai gruppi ecumenici presenti e a quanti vengono dal Pontificio Collegio Americano del Nord. Su voi e sulle vostre famiglie invoco di cuore i doni divini di sapienza, di forza e di pace.]

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, wir begehen in diesen Tagen die Gebetswoche für die Einheit der Christen. Diese Einheit ist nicht das Ergebnis unserer Tuns, sondern ein

Geschenk, um das wir den Vater bitten müssen, damit die Welt an seinen eingeborenen Sohn, Christus, den Erlöser, glaubt.

[Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, in questi giorni si conclude la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questa unità non è il frutto dei nostri sforzi, ma un dono che dobbiamo chiedere al Padre, perché il mondo creda nel suo Figlio unigenito, Cristo Salvatore.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Veo que hay algunos. Pidamos al Señor que nos enseñe a escuchar su Palabra y a responderle con generosidad, como María, transformando nuestros corazones en sagrarios vivos de su presencia y en lugares acogedores para las personas que viven sin esperanza. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

我向讲中文的人们致以诚挚的问候。亲爱的兄弟姐妹们，我鼓励你们始终以喜乐来表达你们在基督內的信德。我降福大家。

[Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a manifestare sempre con gioia la vostra fede in Cristo. A tutti la mia benedizione!]

Dou as boas-vindas a todos os peregrinos de língua portuguesa. Irmãos e irmãs, as palavras que o anjo dirige a Maria são também dirigidas a cada um de nós: “não temas”! Por isso, não tendes medo: Deus está ao nosso lado e sempre nos acompanha. Não nos esqueçamos: nunca estamos sós! Que a Mãe de Deus sempre vos guarde!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua portoghese. Fratelli e sorelle, le parole che l'angelo rivolge a Maria sono rivolte anche a ciascuno di noi: “non temere”! Perciò non temiamo: Dio è accanto a noi e sempre ci accompagna. Non dimentichiamolo: non siamo mai soli! La Madre di Dio vi custodisca sempre!]

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. لِنَجِدَ مَعًا قَوْلَنَا “نَعَمْ” لِلَّهِ وَلِمَشِيَّتِهِ، وَاثْقِينَ بِهِ، مِثْلَ مَرْيَمَ، أَنَّهُ سَيَمْنَحُنَا حَيَاةً جَدِيدَةً. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. Rinnoviamo insieme il nostro ‘si’ al Signore e alla sua volontà, fidandoci di Lui, come Maria, che ci donerà una nuova vita. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam pielgrzymów z Polski. W tych dniach okazujecie szczególną wdzięczność waszym babciom i dziadkom, obchodząc ich święto. Niech będzie ono okazją do budowania i umacniania nowego przymierza pomiędzy pokoleniami. Proszę was, pamiętajcie także w modlitwie o osobach starszych z Ukrainy, które przeżywają tragedię wojny. Wam wszystkim, a zwłaszcza babciom i dziadkom z serca błogosławię!

[Saluto i pellegrini polacchi. In questi giorni esprimete una particolare gratitudine alle vostre nonne e ai vostri nonni celebrando la loro festa. Sia un'occasione per costruire e rafforzare una nuova alleanza tra generazioni. Per favore, ricordate anche nelle vostre preghiere le persone anziane dell'Ucraina che stanno vivendo la tragedia della guerra. Benedico di cuore tutti voi, e in particolare le nonne e i nonni!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le Figlie di Maria Immacolata che celebrano il loro Capitolo straordinario, incoraggiandole ad abbandonarsi con fiducia alla volontà di Dio che sempre ci è fedele, sempre. Saluto poi le parrocchie, le associazioni e le scolaresche, specialmente il liceo Einstein di Teramo.

E voglio che sappiate che il mio cuore è con il popolo di Los Angeles, che ha sofferto così tanto a causa degli incendi che hanno devastato interi quartieri e comunità. E non sono finiti... Che Nostra Signora di Guadalupe interceda per tutti gli abitanti affinché possano essere testimoni di speranza attraverso la forza della diversità e della creatività per cui sono conosciuti in tutto il mondo.

E non dimentichiamo la martoriata Ucraina. Non dimentichiamo la Palestina, Israele e il Myanmar. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta! Ieri ho chiamato, lo faccio tutti i giorni, la parrocchia di Gaza: erano contenti! Lì dentro ci sono 600 persone, tra parrocchia e collegio. E mi hanno detto: "Oggi abbiamo mangiato lenticchie con pollo". Una cosa che in questi tempi non erano abituati a fare: soltanto qualche verdura, qualcosa... Erano contenti! Ma preghiamo per Gaza, per la pace e per tante altre parti del mondo. La guerra sempre è una sconfitta! Non dimenticate: la guerra è una sconfitta. E chi guadagna con le guerre? I fabbricanti delle armi. Per favore, preghiamo per la pace.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. In questi giorni di preghiera per l'unità dei cristiani vi esorto a invocare Dio, Uno e Trino, per la piena comunione di tutti i discepoli di Cristo.

E a tutti la mia benedizione!